# Combattere il bullismo nelle scuole

**Autore:** Patrizia Carollo

**Negli ultimi giorni sono emersi molti fatti di cronaca, che hanno visto come vittime e bulli dei minorenni. Come riconoscere questo fenomeno sempre più preoccupante e come contrastarlo**

L'ultimo episodio noto è avvenuto in provincia di Napoli. Un ragazzino di 13 anni, ciuffo alto, occhi buoni e faccia pulita, è stato picchiato a sangue da un gruppo di coetanei. I genitori hanno denunciato le violenze e hanno pubblicato su internet il viso tumefatto del figlio, invitando tutti coloro che sono a conoscenza di episodi di bullismo a farsi avanti, per cercare di arginare questo fenomeno. Qualche giorno prima da Vigevano era arrivata la notizia di uno studente picchiato, umiliato e violentato da una "baby gang" di 15enni, oggi in manette, che riprendevano gli abusi e li diffondevano tra gli amici. Ma non solo lui era stato colpito. I bulli prendevano di mira i soggetti più deboli, incapaci di difendersi, scegliendoli tra compagni di classe o vicini di casa. **In Francia, invece, il 22 gennaio è morta Emilie: aveva soltanto 17 anni e si è tolta la vita perché vittima di bullismo a scuola**. A distanza di mesi dal suo decesso i genitori hanno autorizzato *La Voix du Nord* a pubblicare alcuni estratti del suo diario segreto per raccontare l'inferno che l'adolescente si è trovata a vivere. Un supplizio fatto di sguardi, frecciatine sull'abbigliamento (la chiamavano *clocharde* per le sue scarpe vecchie), **continui commenti in classe, durante le lezioni, fatti dai compagni a voce non così bassa da non essere sentiti**. I genitori della vittima hanno sporto denuncia contro l'istituto per scoprire il grado di conoscenza dei fatti da parte del corpo docente. Trattenere le lacrime, inciampare in mezzo agli sputi, vedere i suoi libri lanciati dalle scale sono i racconti quotidiani che scorrono in mezzo alle pagine di questo diario di dolore e umiliazione. **Il bullismo è un problema sociale e culturale di vaste proporzioni**, che non può essere addebitato esclusivamente alla scuola, eppure questa resta lo stesso uno dei luoghi privilegiati di molti atteggiamenti di prepotenza e violenza fisica e psicologica. **Per combattere questo odioso fenomeno**, **un'associazione di volontariato dal nome *Panagiotis***, che vede al suo interno vari professionisti spendersi per attività di ascolto e supporto alle famiglie in difficoltà, ha fatto partire - su specifica richiesta di alcuni genitori - il **progetto "Io no bullo – Ambasciatori di fratellanza" in alcune scuole elementari palermitane** (fra cui la *Tenente Onorato Carmelo*), con lo scopo di prevenire più che reprimere, con una vera e propria campagna educativa che arrivi al cuore e alla mente dei giovani. **Per ottenere tale obiettivo gli esperti si avvalgono della metodologia del gioco** (attraverso cui lanciare un messaggio, senza farsene accorgere) **e di un video** per far riconoscere ai bambini chi possa essere la vittima, chi il bullo, chi gli spettatori. Nel video si vede un piccolo pulcino che ha poca fiducia in sé stesso e viene deriso dai compagni più prepotenti; situazione che lo fa stare in isolamento con la tendenza a credersi incapace di fare determinate cose finché non trova degli amici che lo aiutano. Sentendosi accettato dagli altri, riprende a stare con loro. **Un progetto, quello dell'associazione *Panagiotis,* che ha visto ultimamente come utenti non solo i bambini, ma anche gli insegnanti e i genitori,** con l'obiettivo di raddoppiare la sensibilizzazione sul tema, anche perché sui bambini possono influire gli esempi infelici degli adulti. Un linguaggio offensivo, scurrile, violento o semplicemente "disinvolto" degli adulti in qualunque sede esso si esplichi, si traduce subito infatti, nell'universo infantile e poi adolescenziale, in una spinta emulativa, in un sostanziale via libera. **Ma eccoci alle linee guida, illustrate dallo psicologo Riccardo Inguì. Che cos'è il bullismo «Il bullismo è**: un'oppressione psicologica o fisica ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona (o un gruppo di persone) più potente verso una persona percepita più debole. E' bullismo quando: è intenzionale (cioè vi è l'intenzione di fare del male); è persistente nel tempo; è asimmetrico (in quanto la vittima è impossibilitata a difendersi perché il bullo è sempre più forte). **Il bullismo diretto (modalità più**

**usata dai maschi) è fisico o verbale**: può sostanziarsi di pugni, calci, oppure minacce, insulti, prese in giro, estorsioni. **Il bullismo indiretto (più tipico nelle femmine)** agisce prettamente sul piano psicologico. Suoi esempi possono essere l'isolamento, l'uso di smorfie e gestacci, la diffusione di pettegolezzi». **Che cosa non è il bullismo.** «Spesso degli **episodi di contrasto, litigi** – ha spiegato Inguì – sono catalogati come episodi di bullismo, a causa della loro natura conflittuale. Ma **furti, minacce, molestie e abusi sessuali, sono classificati come comportamenti antisociali** che non sono riconducibili a ciò che definiamo bullismo. Quindi, usciamo dai luoghi comuni, che il bullismo sia "una ragazzata", che serve a crescere di più, che la vittima dovrebbe imparare a difendersi, che accade solo in contesti svantaggiati, che il bullo sia così per bassa autostima e insicurezza». **«Gli attori del bullismo sono: il bullo, la vittima e gli spettatori**. **Il bullo**: può essere un leader autoritario; è in media più forte degli altri; prova soddisfazione nell'umiliare gli altri, ha un'autostima elevata. **I gregari** sono: più deboli del bullo; sono la sua spalla; godono di minore popolarità; possono avere rimorso. **La vittima può essere**: **passiva o sottomessa** (è un soggetto più debole, ansioso e insicuro; ha bassa autostima; è incapace di difendersi; ha la tendenza a chiudersi in sé e non parla delle violenze; il suo rendimento scolastico è scarso) oppure **provocatrice** (è allora un soggetto irrequieto ed iperattivo; ha problemi di concentrazione; ha comportamenti che irritano gli altri; è ansioso e ha bassa autostima). Gli **spettatori** sono costituiti dal gruppo dei pari che assiste alle prevaricazioni dei bulli. Anche qui abbiamo: chi prende le parti del bullo; chi cerca di difendere la vittima; una maggioranza silenziosa. **Quali sono gli interventi possibili a scuola?** Ascoltare (ascolto attivo ed empatico) il bambino; mettere a conoscenza di eventuali dubbi e problemi le insegnati o le mamme oltre che il personale che lavora in struttura, per monitorare e intervenire su eventuali situazioni di disagio». Certi che, comunque, la lotta contro il bullismo diventa davvero efficace quando i *testimonial* sono gli stessi giovani. «Cari ragazzi - ha detto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso di inaugurazione dell'anno scolastico 2016-2017 a Sondrio - essere prepotenti con i più deboli non è sinonimo di forza, ma di viltà. È segno di incapacità di misurarsi con chi è forte. Confidare nell'essere più numerosi per accanirsi contro uno solo è segno di estrema debolezza. È sintomo, in realtà, di paura. Non fatevi trascinare, ma resistete e reagite all'arroganza. I bulli sono una piccola minoranza. Sono ragazzi infelici e pieni di problemi. Fate valere con loro la vostra tranquillità: quella della solidarietà e dell'amicizia. Vincete voi questa sfida».